

Mons. GIUSEPPE GENTILE
Arciprete Parroco di Ripacandida (Pz)

La Chiesa itinerante e la Basilicata



ESPERIENZE PASTORALI

Laurenziana - Napoli
1975

Mons. Giuseppe Gentile
Arciprete Parroco di Ripacandida (Pz)

La Chiesa itinerante e la Basilicata

Esperienze Pastorali

Laurenziana - Napoli
1975

Memorandum
della Commissione di
Studio

La Chiesa e la Società

di

(Con approvazione ecclesiastica)

PREFAZIONE DELL'AUTORE

Lo studio sulla « Chiesa itinerante e la Basilicata » con una laconica documentazione di alcune esperienze pastorali, intende rispondere alle attese di migliaia di emigrati che si sentono vincolati alla propria terra.

Nelle varie Missioni nel Nord-Italia ed all'estero, in tutti gli emigrati ho riscontrato una nota dominante di un vivo senso nostalgico della terra e della Chiesa d'origine.

Essi amano ricordare ed essere ricordati come persone responsabili ed artefici della storia di una nuova realtà vissuta giorno dopo giorno nel lavoro e nel silente diuturno sacrificio.

Nel ricordo della loro Chiesa trovano motivo di conforto, di speranza. Spero che questa modesta pubblicazione possa instaurare nel loro animo un clima di fiducia tanto necessaria nella dinamica del mondo contemporaneo e possa nel medesimo tempo ridestare in tutti la coscienza della complessa problematica dell'Emigrazione.

MARTIRIO DI LAVIERO

LA CHIESA IN BASILICATA NELLE ORIGINI

Gli albori del Cristianesimo, nella Basilicata o Lucania, sono contrassegnati dal crisma di sangue del martire Laviero, nella Chiesa di Grumento

Per ordine del Prefetto Agrippa fu sottoposto ad orribili torture perché si rifiutò di sacrificare alle divinità pagane. Al tiranno che tentava di indurlo a prevaricare dalla sua fede adamantina, con indomito coraggio replicava: « Il tuo imperatore agendo contro Dio non ha alcuna potestà. Pertanto se è il tuo signore, abbi pace con lui, il mio Signore non è altro che Gesù Cristo, a cui credo sicuro della gloria sempiterna, e nulla reputo la potenza umana ». Agrippa montò sulle furie e comandò che Laviero fosse barbaramente torturato nel foro di Acerenza. Tra i tormenti, il martire esortava il popolo a perseverare nella fede; « Ascoltatemi voi tutti che temete il Signore, astenetevi dal male, fate il bene. Ricordate il monito dell'apostolo: « Voglio che voi siate senza affanni, perché è necessario che noi tutti saremo interpellati dinanzi al Tribunale di Cristo sul modo con cui ognuno si sia comportato sia nel bene che nel male.

Stupefatto il Prefetto ordinò che la vittima fosse riportato in carcere con la speranza di ridurla alle sue voglie. L'attesa fu vana.

Il tiranno ordinò che si portassero nella pubblica piazza di Acerenza le belve dei boschi limitrofi: il leone, il bufalo, il cinghiale, il leopardo ed altre fiere che alla presenza del martire rimangono inerti tra lo stupore della folla accorsa da ogni parte. Di riscontro il leopardo è sul punto di avventarsi contro Agrippa, ma viene richiamato alla mitezza dall'invito eroe: « In nome di N. S. Gesù Cristo, ti vieto di far del male al prefetto, ricordando che noi siamo discepoli di Cristo e non dobbiamo rendere male

per male ; ad Agrippa è sufficiente il fuoco eterno preparato per il diavolo suo padre ».

A tale spettacolo il popolo lodava il Signore esclamando : « O giustizia, o verità, uno è il vero Dio, uno il Signore Gesù Cristo, che glorifica i suoi santi nella magnificenza della sua virtù ».

Rimesso in carcere, un angelo venne a confortarlo esortandolo ad uscire dal carcere per raggiungere la Città di Grumento, dove predica il messaggio Evangelico. Agrippa, edotto dell'insolito avvenimento, mandò trecento soldati al comando di Teodoro Eufrate alla ricerca della vittima che rinvenuta fu condannata alla decapitazione che ebbe luogo in Grumento presso il fiume Acri e Sciarra. Tra la commozione del popolo si percepiva una voce dall'alto : « Vieni, o Laviero fedele, vieni a riposarti, entra nel Regno Eterno, a te darò la palma del vincitore trionfante ».

Il corpo del beato venne preso in custodia dalla nobile matrona Decilla Lucilla e dal nobile signore Millone Tillagitto.

Il sangue del Martire Lucano diventa la pietra miliare del Cristianesimo che raggiunge l'apogeo dopo la conversione di Costantino Imperatore che venne battezzato dal Papa Silvestro mentre vennero costruiti templi in onore del Beato Laviero dal popolo Grumentino.

Era il 15 Novembre dell'anno 312 (1).

(1) UHELLI, *Gesta Sancti Lavieri*, vol. 7, pag. 487.

COSTITUZIONE GERARCHICA DELLA CHIESA

Da alcuni dati attinti da corrispondenze epistolari della Chiesa Grumentina in cui si fa menzione di una lettera di Papa Gelasio (492-496) di Papa Pelagio del sec. VI che ricorda i vescovi di Potenza, Grumento, Marcelliana o Consilino, dallo intervento ai concilii nel sec. VI dei Vescovi di Acerenza, di Venosa, di Potenza, si può presumere la costituzione di una Chiesa Gerarchica che fa capo al Vescovo con giurisdizione estesa a diverse popolazioni.

In ordine si ha notizia di molte Diocesi che passeremo in rassegna a volo di uccello:

ACERENZA

Acerenza fu sede di vescovo fin dal 395. Nel Concilio Romano del 499 si fa menzione del Vescovo « Giusto Acherontino ». Sotto la dominazione Greca diventa suffraganea del metropolita Greco di Santa Severina di Calabria. Con l'avvento dei Longobardi riacquista l'autonomia, mentre il Papa Leone IX la elevò a Metropoli. Il Papa Alessandro II che successe al Papa Nicola nell'anno 1067 conferì la dignità metropolitana all'Arcivescovo Arnolfo con la seguente bolla: (1)

« Una cum Parochilis suis (verba sunt diplomatis) et civitatibus Venusio scilicet, Monte Milone, Potentia, Tulhiti, tricarico, Monte Peluso, Gravina, Matera, Oblano, Turri, Tursio, Latiniano, S. Guirico, Virolo cum castellis, et villis, monasteriis ac plebibus.

(1) UCHELLI, vol. 7, pag. 7.

Pallium autem fraternitatis tuae ex more ad Missarum solemnia celebranda sicut concessum est antecessoribus tuis concedimus videlicet in Natali Domini ».

Urbano II stabilì che la Chiesa Acheruntina venerasse come Primate la Chiesa Arcivescovile di Salerno. Tuttora Acerenza è sede residenziale che fa capo all'Arcivescovo Mons. Giuseppe Vairo che è contemporaneamente Vescovo di Melfi, Rapolla e Venosa.

ANGLONA E TURSI

Nel 968 la città di Tursi diventa suffraganea della Chiesa Greca Metropolitana di Otranto. Anglona che dista circa sei chilometri da Tursi, ebbe i suoi vescovi fin dal sec. XII; la sede fu trasferita a Tursi nel 1546, assumendo la denominazione di « Anglona e Tursi ». Di notevole importanza il sinodo dei vescovi celebrato a Tursi nell'anno 1060 come si rivela dalla bolla dell'Arcivescovo di Acerenza Godano, diretta al vescovo Arnaldo di Tricarico nella quale si leggono queste parole: « Dopo la Sinodo di Melfi (dell'anno 1059) celebrata dallo stesso santissimo Papa Nicolò ecc... noi celebriamo, secondo il comando apostolico, una Sinodo nella sede Tursicana; ed ivi, con l'assenso della Sinodo, elegemmo, Te... al Vescovado di Tricarico, che per mandato apostolico è trasferito da Greco (rito) in latino.

LAVELLO

Molto limitata è la giurisdizione della diocesi di Lavello che risale al 1060, sotto l'influsso dei Normanni. In una bolla del 1025 vengono ricordate le sedi suffraganee di Bari tra le quali, Monte Melionis, Labellotatum, Cisterna e Vitalba.

Queste due ultime sono scomparse fin dal medio evo.

Si pensa che Labelli oppidi fosse Lavello.

MARSICO E GRUMENTO

La città di Marsico fu riconosciuta come sede di vescovo nel periodo di tempo che intercorre tra l'anno 1051 ed il 1058. La sede di Marsico venne sostituita a quella episcopale della città di Grumento, quando questa fu distrutta dai Saraceni ai primi del sec. XI. In un documento del 1095 si riscontra un certo Giovanni vescovo, *civitatis marsensis, sedis grumentinae*. Nel 1144 si fa menzione di un altro Giovanni che nell'atto, denominato *Marsicanus episcopus* si sottoscrive « *Marsicanus episcopus* ». Caduta per la violenza la città di Grumento, il vescovo trovò rifugio nella prossima Marsico.

MATERA

Nel 968 la sede di Matera diventa suffraganea di Otranto.

Il padre Tansi (pag. 127 e 129 dell'*Hist Monast S. Michael Archang. Montis Gaveosi* ricorda Stefano e Benedetto vescovi di Matera, nell'anno 1065 e 1078. L'Ughelli (vol. VII col. 35) riferisce una lettera di Innocenzo III a Rainaldo, Arcivescovo di Acerenza dal 1198 al 1200, con la quale il Papa ratifica una sentenza che affidava alla « mensa di Acerenza la Chiesa di S. Pietro di Matera. Nel sec. XV le due diocesi furono separate. Eugenio IV nomina un altro vescovo ad amministrare la Chiesa Materana.

MELFI

La Chiesa di Melfi fu elevata a cattedra di vescovi al tempo dei Normanni nell'anno 1059.

Essa acquistò importanza, quando divenne sede dei Conti di Puglia. In una bolla del 1089 Melfi venne annoverata tra le diocesi suffraganea di Bari e Canosa, come scrive l'Ughelli nel vol. VII, 608.

Secondo l'Araneo, essa passò direttamente alle dipendenze di Roma verso il 1100, secondo una bolla di Pasquale II (Ughelli I, 924).

La sede Melfitana acquista una notevole rinomanza per la celebrazione di Cinque Concilii Papali.

Il primo Concilio, celebrato nell'anno 1059, presieduto dal Papa Nicola II, alla presenza di cento Vescovi, trattò la riforma dei costumi e la disciplina del clero. Il secondo concilio fu celebrato nell'anno 1067 sotto la presidenza del Pontefice Alessandro II. Il terzo concilio, presieduto dal Papa Urbano II, alla presenza di centotredici Vescovi, nell'anno 1089 sancì la santa tregua di Dio per le private inimicizie, confermò il celibato dei preti e trattò il problema delle investiture.

Il quarto Concilio convocato dal Pontefice Pasquale II nell'anno 1101 richiamò a miti consigli Ansone governatore di Benevento.

In questa circostanza il Papa stabilì che i Vescovi di Melfi sarebbero stati consacrati dal Romano Pontefice.

Il quinto Concilio fu tenuto nel circondario di Melfi nel 1137, nel Castello di Lagopesole, edificato dai Normanni per la difesa della città di Melfi e che venne restaurato dall'Imperatore Federico II.

In questa solenne assise il Papa Innocenzo II riconciliò con la Chiesa e con se stesso i monaci di Cassino, già partigiani di Anacleto II.

Sedato lo scisma convocò a Roma il secondo concilio lateranense, nel 1139. Oltre ai cinque Concilii, un altro fu celebrato nell'anno 1130 dall'antipapa Anacleto, il quale penetrato in Puglia con l'aiuto di Ruggero, venne in Melfi. Tuttora, la sede di Melfi, con la rinunzia del Vescovo Mons. Domenico Petroni, nel 1965, non ha il suo Vescovo residenziale.

Saltuariamente l'Arcivescovo di Acerenza Mons. Giuseppe Vairo sobbarcandosi ad ardue fatiche, deve raggiungere la sede percorrendo in macchina diversi chilometri per strade impervie di montagna.

Le popolazioni molto sensibili ai problemi religiosi, avvertono il disagio per tale precaria situazione.

MONTEPELOSO

La città di Montepeloso fu sede di Vescovo fino all'anno 1818, quando venne aggregata a Gravina. L'Ughelli fa menzione di un Leone, monaco benedettino e Vescovo di Montepeloso.

Il Mabillon scrive che l'Abazia di Santa Maria di Juso, estinto il vescovado di Montepeloso, fu affidata all'abate di Casa Dei, nella diocesi di Clermont in Francia, nel sec. XIV. La sede nel 1818 venne aggregata a Gravina.

MURO LUCANO

Nel Concilio Romano di Leone IX del 1050 si riscontra un Leone che si sottoscrive « Episcopus Murensis. Nelle vicende dello scisma d'Occidente che coinvolsero due Pontefici: Clemente VII ed Urbano VI, il Vescovo di Muro, già aderente alla regina Giovanna ed a Clemente VII che risiedeva in Avignone, fugge dalla città, ove subisce violenza dal popolo e dopo la morte di Carlo di Durazzo, imperante Luigi D'Angiò, risiede a Buccino col beneplacito di Clemente VII.

POTENZA

Gli Storici affermano che il Vescovo Potentino Faustino fu inviato come legato in Africa dal Papa Celestino nel 410 e dal Papa Zosimo nel 418. L'antichità del Vescovado di Potenza è suffragata da una lettera di Papa Pelagio a « Pietro Vescovo Potentino », in essa si ricorda un diacono della Chiesa Grumentina eletto Vescovo della sede di Marcelliana o Consilinate.

San Gerardo Vescovo di Potenza risale al secolo XII. Nativo di Piacenza fu eletto Vescovo di Potenza circa l'anno millecento undici.

Dalla fanciullezza si stabilì a Potenza dove si dedicò all'educazione dei bambini. Per otto anni resse la diocesi e si addormentò nel Signore il 30 Ottobre. Il papa Callisto lo annoverò nel catalogo dei Santi. Il Santo viene ricordato nel Martirologio Romano, nella storia locale di Piacenza e nel Breviario della

stessa Chiesa. Le sue gesta sono contemplate nell'antico Ufficio della Chiesa Potentina di cui riportiamo un inno:

Venit ad Italia, Domino ducente, Gerardus,
Ipse Placentinus, civis placuit bene Christo;
Fitque Potentinus, Doctor, sic postea Praesul,
Ecclesiam rexit, dictando magnificavit,
Commissumque gregem egregie faciendo beavit.
Sobrius, ornatus, prudens, mitisque, pudicus,
Pervigil, ac solers, cautus, patiensque, benignus,
Cultor iustitiae rectus, pius undique dignus
Lector, et assiduus Doctor, largitor egenis,
Praesentis vitae dimittens lubrica castra
Terrea commutat Coelo dum migrat ad astra
Pro carnis pugna coelestem sumere palmam,
Quod datur hic socius, quod amicus crevit amicis.
Congaudent, aegris subita veniente salute,
Pelluntur morbi, febresque fugantur acutae;
Redduntur claudis gressus, et lumina caecis.
O Lumen Patriae, populi dux, gloria Cleri
Digneris precibus nos, Sancte Gerarde, tueri:
Illustra Patriam; populum rege, protege Clerum;
Et tecum simus per saecula cuncta dierum,
Cernentes pariter lumen de lumine verum.

La sua vita è stata scritta dal suo discepolo Manfredi, suo successore nell'Episcopato Potentino.

RAPOLLA

Che dista quattro chilometri da Melfi, fu sede di Vescovo fino all'anno 1527, quando fu aggregata alla Chiesa Melfitana.

Uno storico del luogo Francesco Chiaromonte ritiene che la città fosse sede episcopale tra il 1028 e il 1037. Nel 1072 fu elevata alla sede metropolitana di Bari un tale Orso, già vescovo di Rapolla (2).

(2) Francesco Chiaromonte scrittore della monografia di Rapolla, nei cenni storici.

SATRIANO

In una carta del 1101 abbiamo notizie di vescovi fin dal sec. XI. L'Ughelli ricorda un vescovo che partecipò al concilio lateranense nel 1177. In una bolla del 1200 diventa suffraganea di Consa.

Nel 1525 fu soppressa ed aggregata a Campagna. La città di Satriano fu distrutta tra il 1420 ed il 1430. Molte altre sedi si riscontrano nella bolla di Alessandro II indirizzata ad Arnaldo Arcivescovo di Acerenza come Turri, Tursico, Latiniano, San Quirino, Uriolo ecc.

TRICARICO

Anche Tricarico è suffraganea del Metropolita di Otranto.

Col prevalere dei Normanni la sede episcopale passò alla dipendenza di Acerenza. Nel sec. XI il vescovo dal rito greco venne al latino. Secondo il Di Meo, fin dal sec. XII il vescovo di Tricarico era signore feudale di Montemurro e di Armento.

Anticamente la diocesi comprendeva un rilevante numero di monasteri ed abbazie, in prevalenza di monaci greci. Una vita di San Vitale, scritta in greco da un monaco di un cenobio della Calabria, verso Cassano, fu tradotta in latino nel 1195 per ordine di Roberto, Vescovo di Tricarico (3).

VENOSA

La diocesi di Venosa è tra le più antiche. Una chiesetta denominata dal popolo S. Pietro dell'Oliveto dà credito alla tradizione della venuta degli Apostoli a Venosa. Le cronache ricordano il Vescovo Filippo dei primi tempi delle catacombe, il Vescovo Giovanni che respinse le orde selvagge di Attila, emulo del Papa Leone Magno. Nel sec. V si fa menzione del Vescovo martire Austero. Nel sec. XI diventa suffraganea di Acerenza. Sotto il

(3) P. GAETANO PANORMI, *Vitae Sanctorum Siculorum, ex antiquis monumentis*, vol. II, Panormi, 1657.

Vescovo Giaquinto il nobile cittadino Drogo donò all'Abate della SS.ma Trinità, con questo decreto :

« Anno Salutiferae Incarnationis 1053 ;... Notum fieri volo cunctis fidelibus sanctae Ecclesiae curam gerentibus, quia ob remedium animae meae, fratrisque mei Guglielmi, contuli monasterio S. Trinitatis, Gauffrido scilicet Abbate eiusdem monasterii curam gerente, tertiam videlicet partem iam dictae Venusii civitatis, propria quoque Gualterii Fluriaci, Unsridinique nepotis fui ecc... quod est situm prope muros Venussi civitatis, propria quoque Gualterii Fluriaci, Unsridinique nepoti fui ecc. (4).

Delle diocesi suddette, tuttora sono quattro residenziali col relativo Vescovo : Mons. Giuseppe Vairo, Arcivescovo di Acerenza ; Mons. Aurelio Sorrentino, Arcivescovo di Potenza ; Mons. Michele Giordano, Arcivescovo di Matera ; Mons. Dino Tommasini, Vescovo di Anglona e Tursi.

(4) UGHELLI, vol. 7, pag. 168.

LA CHIESA POST-CONCILIARE
VALIDITA' DELLA PARROCCHIA
NEL MONDO MODERNO

La Parrocchia ha ancora una funzione di primissima importanza nell'opera di costruzione del Corpo Mistico e rappresenta sempre il grosso delle forze (1), perciò è necessario, il contatto personale fra il pastore e il suo gregge, un impiego razionale delle forze di cui la Parrocchia dispone e le valorizza tutte (2).

Bisogna partire dal livello interiore: far propria l'autentica coscienza della Chiesa e assumere seriamente la responsabilità della sua missione di salvezza nel mondo. L'opera educativa volta a formare questa coscienza e a sviluppare questo senso di responsabilità è l'esigenza di una comunità cristiana. Qualora questa opera fosse trascurata, le nuove strutture comunitarie, Consigli pastorali, Consigli presbiteriali, invece di essere strumenti di comunione e di fraterno dialogo, corrono il rischio di degradarsi in meccanismi di pressione comandati dall'egoismo d'individui e di gruppi.

Tutta l'attività del ministero sacerdotale tende a generare e a formare Cristo nelle membra del suo Corpo Mistico, a farle crescere nella verità e nella carità, a renderle sempre più conformi a Lui (3).

Inoltre nella Parrocchia deve diventare visibile la spinta

(1) cfr. P. MAZZOLARI, *La Parrocchia*, Vicenza, la Locusta, 1957, pag. 47.

(2) cfr. *Psicologia Pastorale*, pag. 463.

(3) cfr. *I Misteri del Cristianesimo*, Scheben, pag. 403.

verso l'esterno della Chiesa, che è un segno di salvezza per tutto il mondo.

La Parrocchia non è un ghetto chiuso, deve essere aperta, missionaria, in tutte le sue cellule e attività (4).

Come la famiglia è il luogo privilegiato, anche se non l'unico dell'apostolato ambientale, così nell'ambito della vita ecclesiale è la Parrocchia a godere di una posizione privilegiata (5).

(4) cfr. *La Chiesa Vivente oggi*, pag. 63.

(5) cfr. *Il Concilio comincia adesso*, pag. 123.

LA CHIESA E IL MONDO DEL LAVORO

Per comprendere la mentalità operaia il primo dovere è quello di capirlo. Bisogna innanzitutto mettersi a contatto con la sofferenza operaia.

Un tempo accettavano tutto tranquillamente; ora discutono di tutto, anche delle tradizioni più sacre. Il contadino trapiantato non era affatto preparato a questo radicale cambiamento di esistenza. Nel nuovo ambiente egli si è disumanizzato e di conseguenza anche scristianizzato.

Più che il lavoro industrializzato è stato il disadattamento ambientale che ha dato una forte scossa al suo equilibrio spirituale. Bisogna creare fra gli operai solidarietà di interessi reali, vincoli di amicizia, vincoli di solidarietà nel lavoro e fuori del lavoro.

Il portatore del messaggio evangelico deve essere profondamente e saldamente umano, deve cercare di comprendere lo stato d'animo dell'operaio. Perché l'azione d'apostolato sia efficace e completa, bisogna conoscere bene anche l'ambiente borghese. La vera civiltà è per il borghese quella rappresentata dall'uomo che costruisce con le sue mani il progresso. Questa fede nel progresso spesso viene a sostituire la fede religiosa, la fede veramente operante.

L'uomo così vale in quanto possiede e riesce negli affari (6).

In un simile ambiente l'opera di apostolato di avvicinamento è difficile e delicata. Occorre tatto e perseveranza e spirito di sacrificio.

In un ambiente dove l'oro è amato, la testimonianza della povertà e della carità è il migliore apostolato. In un ambiente che crede al primato dei valori economici, l'apostolo deve proteggere ad ogni costo la sua libertà, il suo giudizio morale, la sua piena autonomia.

(6) cfr. G. ROTUREAN, *Conscience religieuse et mentalité*, pag. 143.

E' facile assorbire dallo spirito borghese il desiderio di una vita comoda, senza le preoccupazioni e le inquietudini del Cristo assetato di anime.

Non bisogna dimenticare di portare, in un clima d'egoismo chiuso, il « senso comunitario » che è proprio della Chiesa. Ma, in quest'opera difficile e delicata, ha sempre valore il principio enunciato da Pio XI: « I primi e immediati apostoli degli operai devono essere operai; industriali e commercianti gli apostoli degli industriali e degli uomini di commercio » (7). Lo spirito borghese si infila facilmente nelle famiglie della classe industriale. La famiglia è la grande ammalata in ogni stato sociale, ma specialmente in questo. Cessa l'armonia tra le due varie funzioni: di lavoratore, di membro di una famiglia, di cittadino, di amico, specialmente per la donna, la quale non può di solito sentirsi madre in senso pieno e totale quando è costretta al lavoro extra-domestico.

Quando ciò avviene contemporaneamente per i coniugi, si può ben dire che è un autentico attentato all'integrazione familiare. Nella sua missione di accostamento delle famiglie, il sacerdote compie un lavoro difficile e delicato; però oggi più che in passato la famiglia borghese comprende il carattere sacro del sacerdote, desidera la sua presenza nella famiglia. Comunque l'apostolato presso le famiglie richiede molto tatto e discrezione.

L'apostolo è l'animatore di un avvenire, deve suscitare una marcia in avanti.

Il progresso non sarà possibile se i componenti della famiglia non hanno la convinzione profonda di avere una missione da compiere.

« I coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, col quale significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre fra Cristo e la Chiesa (8), si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale e nell'accettazione ed educazione della prole, ed hanno così, nel loro stato di vita e nella loro funzione, il proprio dono in mezzo al Popolo di Dio ».

(7) cfr. *Quadragesimo anno*.

(8) cfr. *Ef.* 5,32.

PROBLEMATICA PASTORALE DELLA SCUOLA

In certi gruppi scolastici ciò che colpisce è soprattutto l'astrosità che si riscontra in certi casi di rifiuto della esperienza religiosa. In un pregevole contributo di ricerca, P. G. Grasso analizza, i tratti di livellamento di diversi valori socio-morali (9).

Dall'insieme dei dati sembra proprio che i settori più vulnerabili siano quelli della religione e della morale sessuale e familiare, come pure certi aspetti della morale e degli atteggiamenti sociali, « un lavoro formidabile e delicato di chiarificazione, approfondimento e organica revisione s'impone agli educatori morali e religiosi nella nostra gioventù (10).

Ma a conclusione della sua ricerca G. Baglioni ci dà una visuale ottimistica nei confronti dei giovani di oggi affermando che non mancano nelle nuove generazioni le promesse per il successo di una nuova educazione civico-sociale e religioso morale, che ritrovi, nei modi e in parte anche nei contenuti, la presentazione dei principi e dei valori, cui l'uomo civile non dovrebbe voltare le spalle » (11).

Per molti giovani di oggi il problema religioso si manifesta come sfiducia nella Chiesa, è la ragione che generalmente viene addotta è il fatto della incoerenza che talvolta purtroppo si riscontra sia nel clero che nei cattolici in genere. Il fenomeno della disaffezione religiosa dei giovani, non è un fatto uniforme secondo i diversi ambienti. Le cause principali che spiegherebbero le trasformazioni dell'atteggiamento religioso nei giovani secondo H. Carrier possono essere distinte nel modo seguente :

1) quelle di ordine pedagogico, morale, per cui si attribuisce il declino della pratica religiosa dei giovani alla loro mancanza di istruzione e formazione religiosa ;

(9) cfr. P. GRASSO, in *Orientamenti pedagogici*.

(10) cfr. P. GRASSO, *Livellamento e transizionalità*.

(11) cfr. *I giovani nella società industriale*, Milano, Vita e pensiero, 1962.

2) quelle di ordine psicologico, per cui si rifiuta l'autorità parentale, avviene il conflitto di generazioni notevolmente diverse per gusti ed interessi, e quindi il bisogno fortemente sentito di emancipazione ;

3) quelle di ordine socio-culturale, che richiamano l'attenzione su tutta la storia di un ambiente, su tutta la tradizione di un paese, ma anche sul carattere confuso dei quadri sociali: si attribuisce cioè il fenomeno a tutta una serie di fattori, come i costumi, i precedenti religiosi, il sistema educativo, i rapporti civili (12).

L'influsso del sacerdote nell'ambiente scolastico è annesso in misura minore con l'aumentare dell'età. Per il fatto che una parte dei giovani assimila atteggiamenti critici ed anche ostili di fronte alla Chiesa o al sacerdote, non si deve indurre che in essi venga meno l'interesse per la realtà ecclesiale, e ancor più religiosa. Resta tuttavia il pericolo, se manca una pastorale positiva, che, a lungo o breve scadenza, può provocare la rottura. Da tutto ciò ne deriva che oggi più che mai c'è crisi di fede.

Il documento pastorale « *Vivere la fede oggi* » così si esprime in riguardo: Questo doloroso fenomeno è percepibile soprattutto nei giovani. Delusi dalla testimonianza, spesso negativa o ambigua, delle generazioni adulte sia nella vita pubblica che nella vita privata, debolmente plasmata alla mentalità di fede nella fanciullezza e nell'adolescenza, abbandonati ad incaute esperienze per il disimpegno educativo e morale di parecchie famiglie, provvisti sempre più abbondantemente di mezzi di evasione, strumentalizzati non di rado da movimenti eversivi palesi o occulti, molti giovani manifestano la loro insoddisfazione e il loro smarrimento, contestando quei valori che sono incoerentemente affermati dal sistema sociale, non esclusi i valori religiosi (13).

I giovani hanno bisogno di aiuto, ma essi sfuggono in gran parte all'influsso della Chiesa e dei sacerdoti; la loro istruzione religiosa resta infantile, frammentaria e superficiale, mentre si allarga la loro formazione letteraria e scientifica. Si crea in tal

(12) cfr. H. CARRIER, *Psicho-Sociologie de l'appartenance religieuse*, (Collana « studia socialia »), Roma.

(13) cfr. Documento Pastorale - *Vivere la Fede oggi* n. 4.

modo un grave squilibrio tra la formazione umana e quella religiosa. « Il germe della fede, per svilupparsi ha bisogno di essere difeso (14). Nel loro travaglio interiore, i giovani si sentono soli. Perciò è necessario il contatto personale del sacerdote coi giovani in crisi. « Di qui il compito impareggiabile di coloro i quali, scelti da Dio, fanno della propria vita una piena ed irrevocabile consacrazione alla diffusione del messaggio della fede ... Ad ogni sacerdote, con accento particolare, noi rivolgiamo le parole dell'apostolo Paolo a Timoteo: « Esponendo queste cose ai fratelli, sarai buon ministro di Gesù Cristo, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina, che hai fedelmente appreso » (15).

Andare incontro all'umanità del nostro tempo è il compito di quest'ora della storia della Chiesa.

La forma di questo incontro è il dialogo.

Perciò il Papa Paolo VI chiama il dialogo tra Dio e l'uomo: Dialogo della salvezza (16).

Il Santo Padre accenna alla causa più riposta di questo dialogo umano-divino quando dice: « il dialogo della salvezza partì dalla carità, dalla bontà divina (17).

Il Dio infinito ama l'uomo: la parola che ci rivolge è un dialogo d'amore. E' caratteristico dell'amore di non forzare nessuno.

Dio prende sul serio l'uomo come essere personale, non gli impone il suo messaggio, ma l'invita, l'attira, sollecita una risposta che a sua volta è affatto libera. La bontà divina nella ricerca dei peccatori non potrebbe trovare espressione migliore della parabola del buon pastore che lasciate le novantanove pecore nel deserto va dietro alla centesima perduta finché non la trovi, e quando l'ha trovata se la mette sulle spalle tutto contento.

Non bisogna dimenticare, però, che l'amore del divino Maestro è un amore oculato; non significa in alcun modo connivenza al male, al momento opportuno sa rivolgere la necessaria ramprova, che esprime l'ansia per il loro bene.

(14) cfr. *Crisi della fede nei giovani* in *Civiltà Cattolica* » 1962, pag. 445.

(15) cfr. *Vivere la fede oggi* (Documento Pastorale n. 20).

(16) cfr. *Ecclesiam suam*, n. 38.

(17) cfr. *Ecclesiam suam*, n. 42.

Sulla scia della pedagogia evangelica l'apostolo è invitato a fare in modo « di non infrangere del tutto la canna rotta e di non spegnere il lucignolo fumante » (18).

Bisogna ridestare nei giovani la fiamma degli ideali, facendo leva sulla stessa esuberanza giovanile, bisogna cercare di istillare in essi il fermento dello zelo apostolico.

Il giovane, per quanto apatico, è pur sempre sensibile ai valori dello spirito. Si tratta quindi di saper indurlo ad affrontare con senso di responsabilità l'impegno derivante dalla sua fede religiosa, che è quello di essere un: « testimone fedele di Cristo » (19).

(18) cfr. Mt. 12, 20.

(19) cfr. Apoc. 3, 14.

I GIOVANI E LO SPORT

Per giustificare il comune impegno pastorale nel campo dello sport è necessario ricordare qualche passo dei documenti conciliari:

« Il tempo libero sia impiegato per distendere lo spirito, fortificare la sanità dell'anima e del corpo ... »

Gli esercizi e le manifestazioni sportive giovano a mantenere l'equilibrio dello spirito anche nelle comunità, ed offrono un aiuto per le fraterne relazioni fra gli uomini di tutte le condizioni, nazioni e stirpi diverse » (*Gaudium et spes* n. 61).

Anche S. Paolo ci viene incontro per insegnarci che lo sport è un veicolo verso i valori superiori dello spirito. « Tutti i lottatori si sottopongono ad ogni sorta di astinenze ed essi lo fanno per guadagnare una corona corruttibile, noi invece per una corona eterna » (I. Cor. 9, 24-26).

La nostra civiltà moderna è tutta tesa verso il mito dell'efficienza; verso un tipo di vita razionalizzata, programmata, tale da lasciare poco spazio ad una ricerca individuale.

Il Cardinale Suemens, in una conferenza, definiva lo sport « reazione, contestazione, *anticonfort*, alla società del confort, come scuola di « far play » in un mondo votato alla concorrenza senza pietà ».

Lo sport si esercita mettendo in opera le energie del corpo, ma l'atleta sa bene che questo impiego di energie, per produrre qualcosa di bello e di valido, deve essere guidato dallo spirito, che non significa solo intelligenza.

Una prova di forza bruta non è sport, perché si pone su un livello animalesco e non dà alcuna autentica soddisfazione.

Il giovane sportivo si sottopone a tutta una serie di rinunce che, oltre a rafforzare il corpo, temprano l'animo, abituandolo all'autocontrollo, allo spirito di sacrificio, alla costanza. Chi esercita lo sport deve essere leale: una vittoria ottenuta disonestamente non può essere sentita come una vittoria.

A livello internazionale lo sport aiuta a superare tante barriere, non altrimenti superabili.

ESPERIENZE PASTORALI

IL PROBLEMA PASTORALE DELL'EMIGRAZIONE

Se l'emigrazione ha per denominatore comune tutto il meridione, essa investe tutta la vita, ad ogni livello, della Lucania.

Per i lucani il fenomeno assume aspetti quantitativi ancora più rilevanti, dal momento che un secolo di emigrazione comincia ora a produrre le sue catastrofiche conseguenze. In molti paesi, infatti, sono rimasti ormai solo i vecchi, privi della continuità della propria famiglia partita verso il Nord o per l'estero. Altri invece, sono stati obbligati a seguire i giovani e, quindi, a vivere isolati, impossibilitati come sono a crearsi nuove amicizie e relazioni sociali. Il meccanismo di emarginazione che in un primo tempo ha funzionato in senso politico ed economico per spingere tanta gente lontano da casa, è sempre valido dal momento che non offre alcuna possibilità di scelta agli interessati. Urgono forme nuove di umanizzazione e di partecipazione nelle quali l'anziano possa ritrovare se stesso e possa stabilire i contatti con i familiari e le comunità.

E' necessario rimuovere le cause economiche che hanno determinato in passato la fuga delle forze vive dei giovani dalla Lucania.

L'impegno dei responsabili si orienti verso scelte che possano tradurre in concreto i concetti di giustizia e di dignità umana.

DIFFICOLTÀ DI INSERIMENTO DELLE COMUNITÀ DEGLI IMMIGRATI

Diverse mentalità e ignoranza della lingua sono a fondamento di reciproca incomprensione e di fatale esasperazione degli animi.

Spesso l'emigrato, per un complesso di inferiorità rimane

chiuso nel suo guscio senza aprirsi a coloro che potrebbero essere di valido aiuto.

Il Parroco o il Missionario spesso non conosce la dura realtà, per cui si richiede un notevole spirito di sacrificio con altrettanto zelo apostolico per una feconda azione pastorale in questo campo ancora non sufficientemente esplorato. Ecco alcuni episodi indicativi che confermano la dura realtà di una inadeguata Pastorale a favore degli emigrati.

In data 23 Agosto c.a. le cronache portano alla ribalta la macabra tragedia di un bambino sardo di undici anni, uno dei dieci figli di una povera famiglia di emigrati, in quel di Milano.

Il suo cadavere era stato trovato seminudo in stato di avanzata decomposizione. Era stato ucciso, per soffocamento, forse da un maniaco sessuale.

Il bimbo era sparito da casa la Domenica antecedente al delitto, dopo un rimprovero della mamma che lo aveva dissuaso a frequentare una compagnia equivoca. I compagni lo ricordano alquanto triste.

A chi gliene chiedeva la causa, egli rispondeva « Perché mi prendono in giro ». Viveva a porta Genova. In quel dedalo di strade c'è un mondo « diverso » di travestiti e di ragazzi di vita, emarginati che hanno costruito qualcosa di esclusivo in quegli abbaini, quasi attaccati al cielo.

Ancora un altro episodio da Duisburg (Germania) nella stessa data (dalla Gazzetta del Mezzogiorno). Un operaio italiano di 44 anni, sposato, padre di cinque figli è rimasto vittima di una triste vicenda.

Non sapendo parlare il tedesco ed essendo il suo italiano limitato al proprio dialetto, è rimasto in carcere sotto l'accusa di violenza carnale, per circa un anno. Nessuno degli interpreti, messi a disposizione dell'operaio è riuscito a capire che cosa avesse da dire a sua difesa, ed è stato solo un altro detenuto italiano che è riuscito a interpretare le sue parole.

E' emerso che non soltanto l'operaio era innocente, ma che si era trovato coinvolto nella vicenda perché cercava di impedire la violenza carnale dalla quale era occasionale testimone.

La vittima innocente riceverà un'indennità di dieci marchi (circa duemila e cinquecento marchi) per ognuno di 345 giorni di detenzione che ha fatto, nonché un risarcimento per il mancato lavoro di 15.600 marchi (circa 4 milioni di lire).

ESODO IN MASSA DALLE PARROCCHIE DELLA ZONA DI MELFESE ALLE FALDE DEL VULTURE

GINESTRA

Di origine albanese, è comune della provincia di Potenza nel circondario di Melfi. La sua Parrocchia di S. Nicola risale al secolo XV. La tradizione e la storia fanno riferimento a Scanderberg, il quale venne in aiuto di re Ferrante d'Aragona, che a sua volta dona al valoroso condottiero i feudi di Trani, di Siponto e di San Giovanni Rotondo in Puglia ove si accampano i primi venuti dall'Albania.

Alla morte di Scanderberg nel 1466, e soggiogata l'Albania ai Turchi, molti nobili e popolani vengono nelle terre che i re di Napoli cedono in feudo ai Castriota che favoriscono gli oriundi dall'Albania.

Tuttora il popolo parla la lingua albanese.

Molto sentita è la devozione alla Madonna di Costantinopoli a cui il popolo tributa devoto omaggio in modo particolare nei festeggiamenti che hanno luogo nel mese di Agosto quando gli emigrati ritornano per le consuete ferie estive.

In origine contava circa 1800 abitanti, mentre attualmente ne conta circa mille.

RIPACANDIDA

Emigrati di Ripacandida in America (U.S.A.).

La comunità di Ripacandida (PZ) è il riflesso di tutta la problematica che investe la Basilicata. Essa, conta attualmente circa 1800 abitanti effettivamente residenti. In origine contava circa 7000 abitanti. Già agli inizi del secolo ebbe inizio l'esodo della popolazione verso le Americhe ed in modo particolare negli Stati Uniti. A Blue Island nei pressi di Chicago, s'è formata

una comunità di Ripacandidesi che conta attualmente circa ottocento famiglie. Per iniziativa della stessa comunità è stata costituita una Parrocchia che i Ripacandidesi vollero dedicata al Martire S. Donato, protettore di Ripacandida.

Nel 1962 ho sentito il dovere di visitare questa comunità in cui ho trovato un cristianesimo molto aperto.

Tutti gli abitanti mandavano i figli alle scuole cattoliche dirette dal Parroco con il contributo di religiose qualificate.

Ad Omaha (Nebraska), nella università dei Gesuiti, vi accorrevano studenti di ogni razza, di ogni lingua e di ogni religione.

Il Rettore del tempo mi confidava le sue felicitazioni perché spesso alla fine degli studi, moltissimi studenti si convertivano al cattolicesimo, contraendo matrimoni con i cattolici.

Nella seconda visita in Luglio del 1972 ho notato un certo disagio nella Comunità di Blue Island perché la Scuola Cattolica era chiusa per carenza di personale.

Non mancavano delle perplessità nei riguardi della famiglia che per i nostri, rimane sempre sacra.

VERBANIA

Emigrati in Verbania.

Nel mese di Agosto del 1965 il Parroco di S. Vittore di Intra, mi invitò per una Missione tra i Ripacandidesi.

Per una settimana i miei Parrocchiani si ritrovavano presso l'Istituto delle Rosminiane dove si instaurava un dialogo costruttivo con le autorità competenti.

A conclusione ho celebrato la S. Messa in S. Vittore: quel giorno il Parroco era molto felice perché per la prima volta aveva potuto conoscere la massima parte degli uomini immigrati non solo di Ripacandida, ma anche di Rionero e di Spinazzola, alla presenza di moltissimi cittadini della stessa comunità parrocchiale.

INGHILTERRA

Emigrati in Inghilterra.

Un notevole gruppo di Ripacandidesi s'è stabilito a Watford (nei pressi di Londra).

Su invito del Parroco della zona ho raggiunto la Comunità di Ripacandida. Ho celebrato la S. Messa nella Chiesa di Watford, a conclusione delle visite realizzate a tutte le famiglie con il contributo del Parroco che mi aveva affidato una carta topografica di quella stessa zona.

Molti emigrati mi confidavano che non frequentavano la Parrocchia perché non comprendevano la lingua.

Verano circa cinquemila emigrati Italiani, oriundi dal Sud Italia, Avellino, Lucania, Napoli.

Si richiedeva la presenza di un missionario italiano che sollecitai presso il Delegato Apostolico Sua Eccellenza Rev.ma Iginio Cardinale, il cui segretario Carlo Magno, mi ricolmò di gentilezze per aver conosciuto nell'interlocutore un ex alunno del Seminario Pontificio di Salerno, dove sia il Delegato Apostolico e sia lui stesso avevano atteso agli studi.

ATELLA

Le antiche origini deriverebbero dagli Osci dell'Atella di Campania. Pare che il paese fosse ripopolato per opera di Giovanni d'Angiò duca di Durazzo, nei principii del secolo XIV, come rileva Giustino Fortunato. Le storie ecclesiastiche citano il Vescovo Giuliano, fautore del Pelagianesimo, come nativo di Atella che coinciderebbe con la città di Vitalba; sede suffraganea dell'Arcivescovo di Bari (Ughelli VII, 609) attualmente conta 3500 abitanti con 1500 emigrati..

BARILE

Nome derivato dai cancelli messi alle porte della città per esigervi i dazii (Barrale, Barrelium). Il paese più antico dei coloni che vennero dall'Albania nel 1464. Altri coloni vi giunsero da Corone nel 1534, indi da Maina nel 1647. Attualmente conta 3596 abitanti con circa 400 emigrati.

FORENZA

Risponde alla città di Ferentum, citata in Plinio ed in ottimi codici di Orazio (Mommsen Corp. Ins. Lat. Vol. IX).

Attualmente conta 3629 abitanti con circa 1200 emigrati.

LEONESSA DI MELFI

Parrocchia di Leonessa e S. Nicola di Melfi costituita in ottob. 1958.

In origine contava 239 famiglie di assegnatari stanziatisi agli inizi della Riforma agraria. Tuttora è rimasta nei propri poderi circa il 60 per cento. Il resto è emigrato nel Nord-Italia.

LAVELLO

Con 12.500 abitanti ed emigrati n. 7.000.

MASCHITO

Dall'antico Mespletum, onde Mescletum nel fonetismo popolare. Fu popolato dai Greci di Corone verso il 1534. Il popolo parla la lingua albanese. Conta 2484 abitanti con 1504 emigrati.

MELFI

Città di massima importanza nel periodo Normanno. Attualmente conta 16000 abitanti con circa 4000 emigrati.

RAPOLLA

Menzionata in una carta del 967 in cui si cita il principe Pandolfo: « Ego Pandulphus princeps de Consia et de Rapolla, magister et dominator totius principatus ... (Conf. De Meo ad ann).

Attualmente conta 4009 abitanti con 900 emigrati.

RIONERO IN VULTURE

In una carta angioina del 1277 si riscontra la « Universitas Rivinigri, che per ordine del giustiziere di Basilicata elegge il suo maestro giurato, sottoscritta da un notaio di Rapolla.

Attualmente conta circa 12000 abitanti con 4000 emigrati.

VENOSA

Con 11000 abitanti ed emigrati 2000.

SENSO NOSTALGICO DELLA TERRA NATIA

Ogni anno si organizzano, in molti centri della regione di Basilicata, varie manifestazioni in occasione del rientro presso le proprie famiglie di tanti lavoratori lucani dall'estero e dal triangolo industriale del Nord-Italia.

I festeggiamenti riservati ai corregionali residenti in altre città italiane e straniere rappresentano l'occasione per riflettere sul fenomeno dell'esodo e, in particolare, sul problema dell'assistenza alle persone anziane.

Infatti, se la condizione dei vecchi è sempre difficile e spesso tragica, l'emigrazione aggiunge motivi che aggravano la posizione di quanti sono giunti al traguardo della terza età.

Feste Patronali sono un richiamo alla riflessione di una realtà che va esaminata in tutta la sua complessità.

In queste circostanze gli emigrati hanno l'occasione propizia per celebrare matrimoni e per ricevere altri sacramenti ed in modo specifico la Cresima.

Spesso il Parroco viene a trovarsi in difficoltà perché deve prodigarsi perché, in questo periodo di ferie molto limitato, possa attendere alla preparazione adeguata per una conveniente ricezione dei Sacramenti, poiché i richiedenti sono in linea di massima impreparati.

La scelta dei padrini per la Cresima mette in imbarazzo i cresimandi che sono costretti a ritardare il Sacramento ad altri tempi obbligati.

Si auspica che si riveda la presente disciplina che regola la scelta dei padrini, perché il sacramento vada amministrato in tempo utile.

PARROCCHIA DI S. MARIA DEL SEPOLCRO

(RIPACANDIDA)

PROSPETTO DELLA VITA RELIGIOSA

Suore Francescane :

- 1) Suor Venanzina del Bambino Gesù - Campodipietra (Cb)
- 2) Suor Faustina di Gesù - Ritiro S. Antonio - Assisi (Perugia)
- 3) Suor Ubaldina Lettieri - Ritiro S. Antonio - Assisi
- 4) Suor Maria Silvana - Via C. Beltrami - Roma
- 5) Suor Rosa Rina di Gesù Bambino - Falconara Marittima
- 6) Suor Maria Ofelia Guglielmucci - Chieti
- 7) Suor Rosaria di Gesù Bambino - Falconara
- 8) Suor Nunziatina di S. Donato - Ist. Sacro Cuore - Pescara
- 9) Suor Bonaventura Lotumolo - Sardegna
- 10) Suor Bertilli Ricciardella - Napoli
- 11) Suor Pierina di S. Alessandro - Sicilia
- 12) Suor Ermenegilda Lotumolo - Polizzi Heneroso - Pescara
- 13) Suor Maria Michelina - Ortona
- 14) Suor Maria Flavia - L'Aquila
- 15) Suor Alessandra Anastasia - L'Aquila

Suore del Preziosissimo Sangue :

- 1) Suor Ermenegilda Potenza - Carbonara
- 2) Suor Teresa Potenza - Poggiardo
- 3) Suor Angela Gentile - Foggia
- 4) Suor Carmela Signore - Carbonara
- 5) Suor Minetti Carmela - Milano
- 6) Suor Maria Musto - Castellucci - Foggia
- 7) Suor Antonietta Summa - Foggia
- 8) Suor Rosa Saraceno - S. Giovanni Rotondo
- 9) Suor Maria Antonietta di Gesù Sacerdote - Genova
- 10) Suor Fedela Gioiosa di Gesù Sacerdote - Genova
- 11) Suor Lucia D'Andrea di Gesù Sacerdote - Genova
- 12) Suor Bertilli Sinisi di Gesù Sacerdote - Genova
- 13) Suor Maria Angelica - Missionaria della Madre di Dio - S. Ferdinando (Foggia)

- 14) Suor Maria Sinisi - Preziosissimo Sangue - Foggia
- 15) Suor Angela Labriola di Gesù Sacerdote - Genova

Suore dell'Ordine Pie Operaie S. Giuseppe :

- 1) Suor Donatina Gentile - Monopoli
- 2) Suor Carmela Gentile - Foggia
- 3) Suor Annunziata Gentile - Foggia
- 4) Suor Adriana Rubino - Foggia
- 5) Suor Cherubina Tamburino - Firenze
- 6) Suor Leonia Gioiosa - Stornara
- 7) Suor Angela Gioiosa - Siena
- 8) Suor Caterina Petrizzi - Firenze
- 9) Suor Cristina D'Adamo - Sardegna
- 10) Suor Gennarina D'Adamo - Sardegna
- 11) Suor Benedetta Olivares - Foggia
- 12) Suor Ludovica Anastasia - Foggia
- 13) Suor Eugenia Olivares - Firenze
- 14) Suor Carla Gentile - Firenze
- 15) Suor Stefania Gentile - Bologna

Sacerdoti :

- 1) Padre Vittorio Saraceno - *Missionario della Pia Società S. Paolo* residente in Brasile
- 2) Padre Vittorio Martino - *Claretiano* - Milano.
- 3) Padre Dario Martino - *Claretiano* - Milano
- 4) Padre Roberto D'Antonio *Frate Min. Conv.* - Napoli
- 5) Don Michele Disabato - *Sacerdote secolare* - Salerno

Seminaristi - Religiosi :

- 1) Martino Luciano - *II Media*
- 2) Leopardi Antonio - *II Media*
- 3) Leopaldi Michele - *II Media*
- 4) Turtora Aldo - *II Media*

Religiosi :

- 1) Fra Giacomo - *Frate Minore - III anno di teologia* - Salerno
- 2) Fra Rocco Rizzo - *Frate Minore Conventuale - III anno di teologia* - Roma

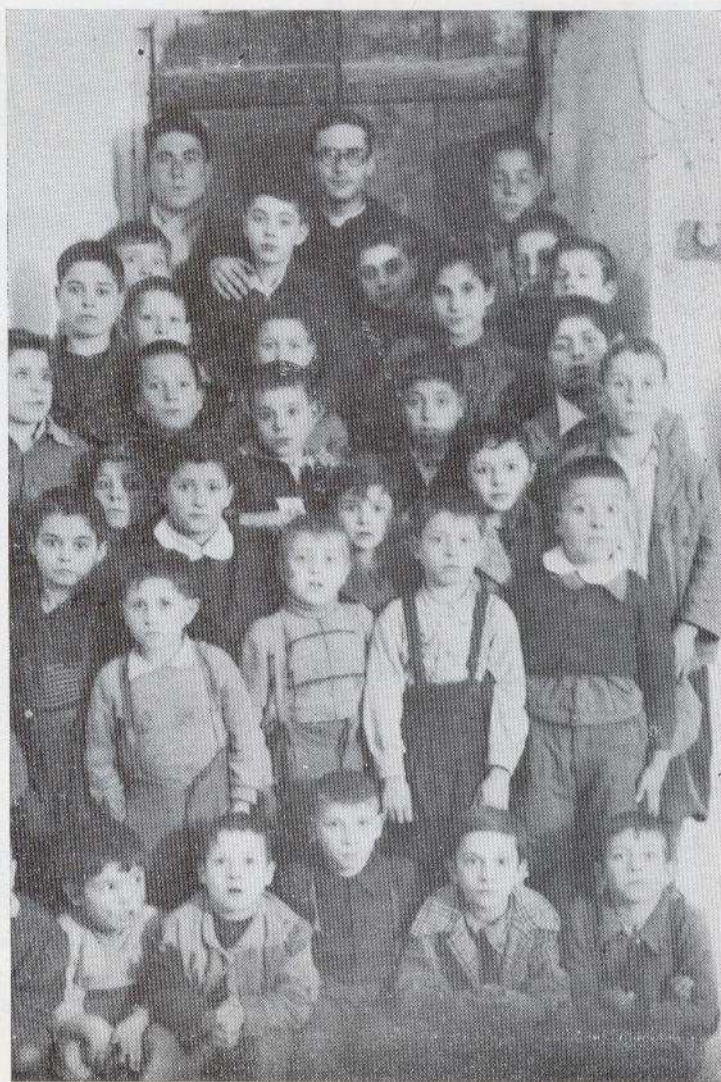
**DOCUMENTAZIONE
DI ATTIVITÀ PASTORALE**



Ripacandida.



Parrocchia S. Maria del Sepolcro - Ripacandida.



Aspiranti di Azione Cattolica vincitori del Gagliardetto Regionale nella Gara di Cultura religiosa - Anno 1950.



Il Presidente Carlo Carretto consegna il Labaro Regionale per la Lucania all'Associazione Cattolica S. Giovanni Bosco nell'Auditorium Pio a Roma - Via Conciliazione - Anno 1950.



L'Associazione S. Giustina della G. F. rappresenta Santa Agnese - Anno 1951.



Pellegrinaggio a Roma - 1954.



Campo Scuola Diocesano per giovani a Monticchio - Anno 1954.



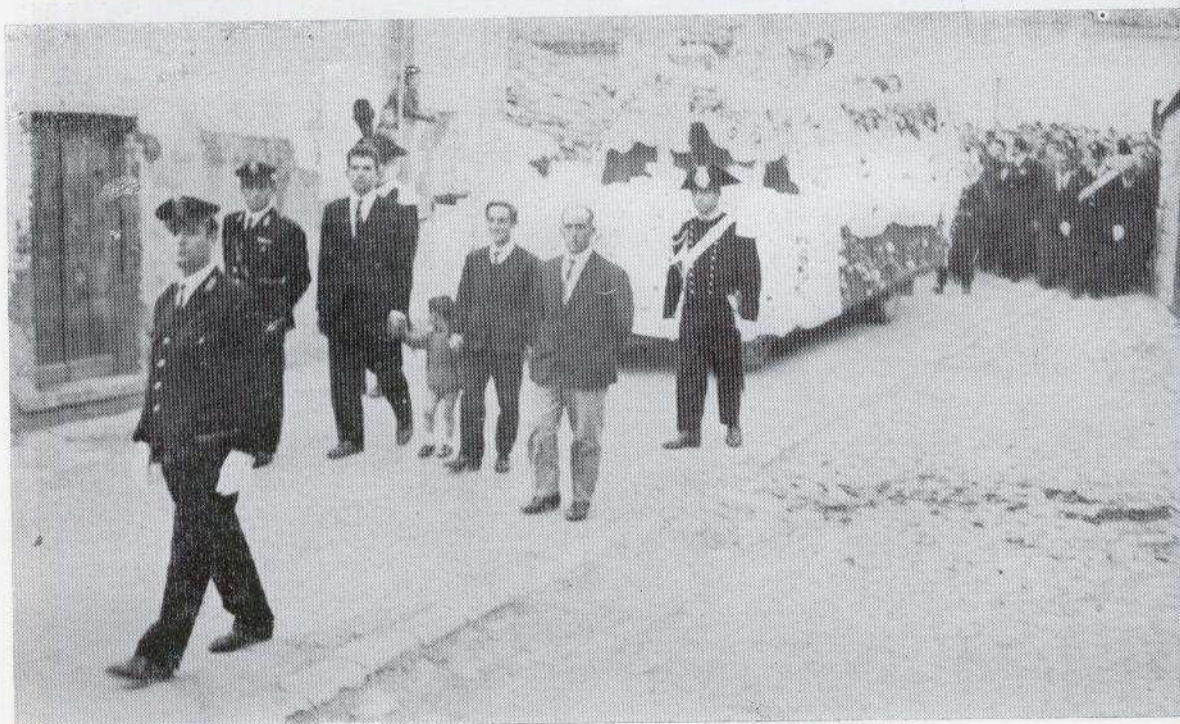
Padre Luigi in visita alla Comunità dei Braccianti di Ripacandida - Anno 1955.



Schola Cantorum Parrocchiale - Anno 1955.



Congresso Eucaristico Parrocchiale presieduto da Mons. Alfredo Casella - 23 Maggio 1965.



Processione per le vie del paese - Maggio 1965.



Dopo otto secoli ritorna a Ripacandida la reliquia del braccio di S. Donatello, che si conserva ad Auletta (Salerno) - Settembre 1965.



Sua Eccellenza Umberto Altomare in visita all'Associazione S. Giovanni Bosco - 1966.



Il Vescovo Altomare al Centro Studi della Parrocchia - 1966.



Festa della Parrocchia presso il largo della Chiesa - Anno 1970.



La Schola Cantorum per la festa della Parrocchia - Maggio 1970.



Festa del Centenario della Signora Anastasia Petronilla - Marzo 1971.



Festa della Famiglia - Maggio 1971.



Il Parroco visita i suoi Parrocchiani emigrati in America (U.S.A.) a Blue Island - Luglio 1962.

U. S. A.

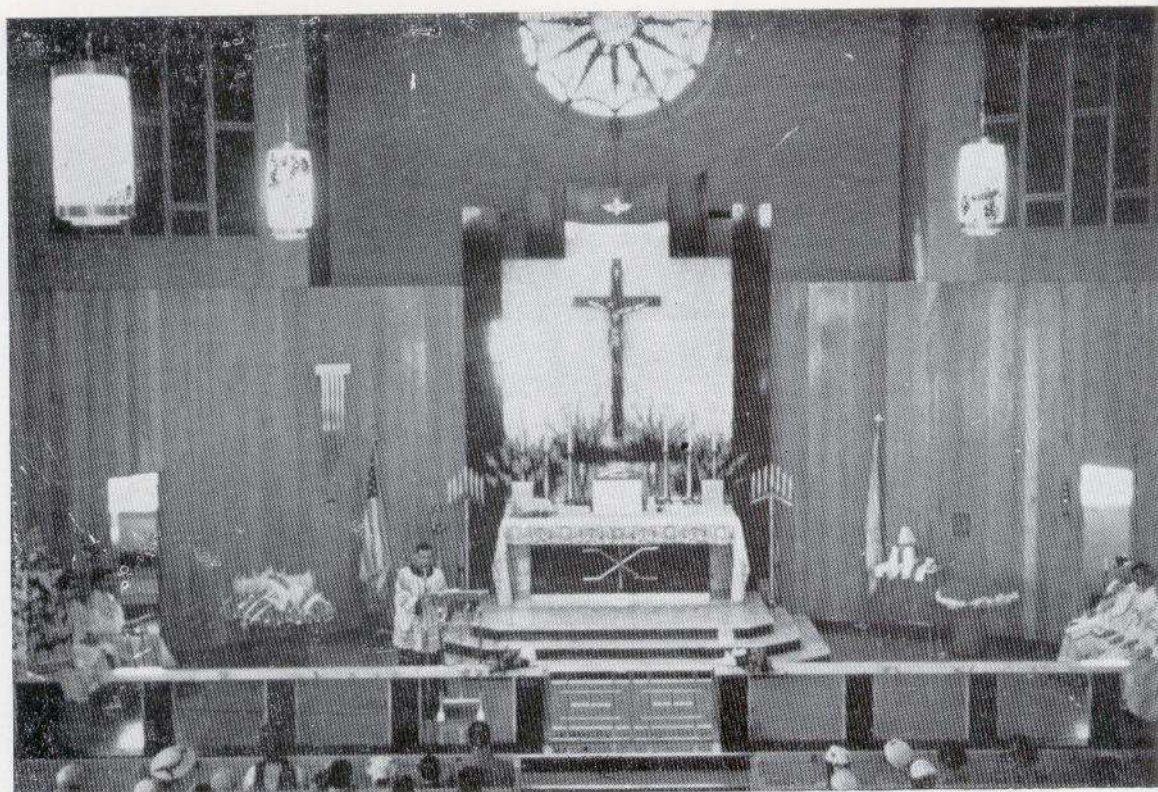
ST. DONATUS FEAST AND CARNIVAL COLOSSAL SUCCESS

From the opening night of August 6 to its closing last Sunday evening, the annual carnival held at St. Donatus Parish in Blue Island was a tremendous success.

A success which surpassed all other years both in financial aid of the parish and in demonstrating the evergrowing spirit of cooperation of the parishioners who offer their time and energy to assist at this traditional celebration.

The organization and outstanding success of this year's carnival was due principally to the untiring efforts of the chairman, Michael . Brescia, and the committee members, Messrs. Anthony Martino, John Palcu, George Carter and James Campione.

The pastor of St. Donatus Church, the Rev. Father Louis M. Bertolone, O.S.M., wishes to extend to these men and to



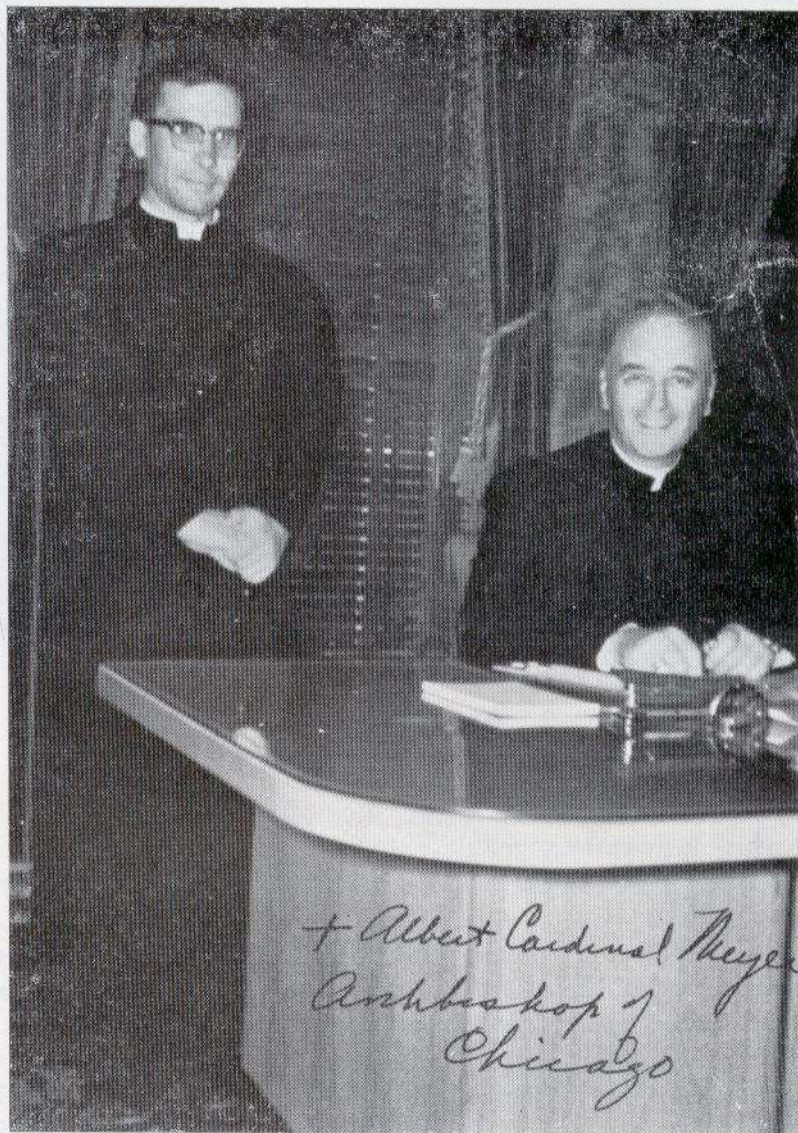
Incontro del Parroco con gli emigrati Ripacandidesi nella Farrocchia di S. Donato a Blue Island.

all the members of the parish Holy Name Mother's Club and Altar and Rosary Societies, his heartfelt appreciation for their cooperation and his sincere and individual thanks to every carnival worker. The spirit of sacrifice of each of these workers was echoed in the simple and elegant words of Mr. James Campione, « Some of us cannot give large donations to the Church, but all of us gladly give all that we can in help ». Sacrifice such as those of a week or more vacation time, were the bedrock of the success of this carnival and moving edification to all concerned, Fr. Bertolone said.

The festivities reached their zenith with the celebration of Solemn High Mass in honor of St. Donatus at 10:00 Sunday morning.

The celebrant for the mass was Father Louis M. Bertolone, O.S.M., assisted by Father John M. Bosco, O.S.M., and Father David M. Esser, O.S.M.

A « commovente » sermon was preached in Italian by Don Giuseppe Gentile, Pastor of St. Donatus Church in Ripacandida,



Il Parroco a colloquio col Cardinale Meyer Arcivescovo di Chicago - Anno 1962.



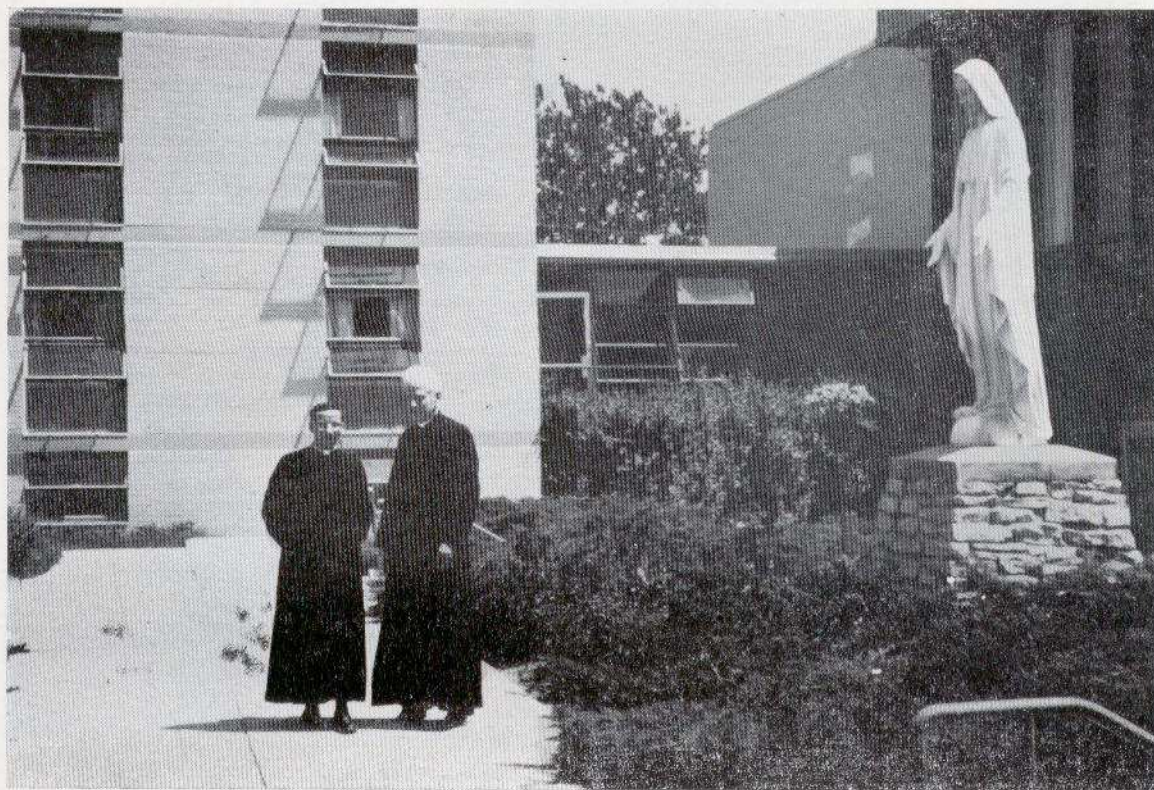
Il Sindaco della città dei Ragazzi di Boystown confida al Parroco: In Italia avete il Paradiso « La Famiglia » - Agosto 1962.

Italy. After the mass the statue of St. Donatus (the same) statue which was carried to this country by the devout immigrants from Ripacandida) was borne in procession through the streets of the parish.

A new feature of the St. Donatus Carnival, a spaghetti dinner, served in the afternoon, proved to be immensely popular, thanks to the expert cheffing of Raymond and John Rita.

Huge crowds were also present on the carnival grounds to listen to the band concert and watch the spectacular fireworks Display. The climax of the evening was the drawing of the tickets for the \$ 1,000 award. Winners were John Madejczyk, \$ 500 ; Donna Gentile, \$ 200 ; Philip Scaletta, \$ 100 ; Anthony P. Martino, \$ 50 ; P. Warpinski, \$ 50 ; Kathy Flynn, \$ 25 ; Milford Hagen, \$ 25 ; Augie Disabato, \$ 25 ; and Peg Chaundy, \$ 25.

Fr. Louis Bertolone and chairman Michael J. Brescia, extend their sincere thanks.



Il Parroco a colloquio col Rettore dell'Università di Omaha (Nebraska) - 1962.

REVISITS HERE FROM ITALY

Monsignor Guiseppe Gentile, who visited the Blue Island-Calumet Park area 10 years ago, is revising here this month.

He comes from Ripacandida, a small town in Southern Italy.

He is staying with his brother, Anthony Gentile, and will be saying mass daily at St. Isidore church, Union and Division.

Bringing glessings from Pope Paul VI in Rome, Msgr. Gentile will offer mass every morning at 8:30 a.m., except for Sundays (9 a.m.) and July 16, feast of Our Lady of Mount Carmel, at 11 a.m.

His sermon topic this coming Sunday will be, « The Faith of a Christian in Our Modern World ». The public is invited to attend.

Msgr. Gentile will also be available with anyone who wishes to meet with him. His brother's place, where he is residing, is 13009 Division, Blue Island.

ENGLAND

GUISEPPE HAS ARRIVED

He's here to see his emigrant flock

After a hazardous two-day journey which he met with delays through flood and storm, a little Italian priest arrived in Watford on Wednesday.

Father Guiseppe Gentile had come from Ripacandida, a small town in Southern Italy, to see members of his flock living in Watford.

Through an interpreter, he told the « Observer »; « It is good to see so many of the emigrants again ».

Father Gentile has only one worry—what his charges in Ripacandida are doing in his absence. « There are still *some* people left in the village », he said.

The « some » was emphasised because there has been a big exodus from Ripacandida. Three thousand five hundred — half the population — have emigrated to England and America in the past few years. And most of those choosing England have come to rest in Watford.

Father Gentile who visited the United States three years ago, intends to remain in Watford until July 18.

He is staying at Holy Rood Church, and will be visiting as many of his old flock as possible. Most evenings will see him in the Presbytery, talking to parishioners who would like to meet him.

He will also conduct Mass Benediction and Confession for them.



Il Parroco tra i suoi Parrocchiani nella Parrocchia di Watford - 18 Luglio 1965.

MASS SAID IN FOUR LANGUAGES

THERE WERE many touching reunions this week among people from Ripacandida, Southern Italy, and their former Parish, Priest, Don Guiseppe Gentile, who travelled the 1,250-mile journey to Watford to see them and other Italian immigrants who have settled in Watford. He is staying in the town for several days.

This is the first time in Watford that the Italian immigrants have had the opportunity of speaking to an Italian priest. Although Italians have been settling in Watford for a number of years there has been no census taken of their numbers and the priest's visit may be the opportunity for an un-official census to be taken.

Main duty

Don Gentile has been making visits to the homes of the Italian community and is mainly in the town to see that the Italians are fulfilling their religious duties. One difficulty, of course, has been that many of the Italians have been unable to read of his visit. But news spread quickly from family to family.

In Sunday Don Gentile said a special Mass at noon at Holy Rood Church for the Italians, but because many of them were working on hospital or farm duties many more of them attended the Benediction service held in the evening.

Fr. A. Downs, assistant priest, was responsible for the arrangement in the absence of parish priest Father R. Berry, who was on holiday.

Mr. D. De Luca, whose family settled in Watford in 1911, acted as interpreter.

International

Sunday was also an international day at the church, as in addition to the ordinary English Masses a visiting French priest said a French Mass for French people in the town and a Spanish priest said a Spanish Mass for the Spanish community of the town.

Confessions have also been heard in French, Spanish and Italian over the weekend.

Greeting the Italians with a « Good morning children », Don Guissepe was answered with a « Good Morning Peppino » from the Italians as he commenced Mass.

Opportunities

Don Guissepe in his address reminded the Italians that England was a land of kindness which offered them wonderful opportunities and the freedom to practise their faith.



Il Parroco visita i suoi Parrocchiani emigrati in Inghilterra (Watford) - 18 Luglio 1965.

He urged his flock to give of their best to their adopted country and charged them to be true to their faith.

After the ceremony Don Guissepe posed for photographs with many Italians from his former parish who caught up on news of their small home town which is noted for olive oil, wine and cheese.

Mrs. Antonietta Messere, of Liverpool Road, who is a cook at Shrodells Hospital and her husband, a barber in a St. Alban's Road shop, who both come from Ripacandida, were happy to renew their acquaintance with their former parish priest.

Mrs. Alesi Vitina, of Francis Road, was very happy when Don Guissepe held her 5-month-old son Vito in his arms while he posed for the camera.

On Sunday there will be a social reunion in the Church Hall following the 8 p.m. Mass for all Italians in the district.



Missione tra gli emigrati di Ripacandida in Verbania - 18-23 - VIII - 1954.
Il Parroco di Ripacandida con il Parroco di S. Vittore, Mons. Francesco Ferri.

ITALIA

Il Dottor Capizzano Ezio, Assistente nell'Università di Milano, residente in Novara, via del Catano 17, scriveva al Parroco:

M. R. Don Gentile,

leggo nella « Gazzetta del Popolo » della sua bella iniziativa. Mi fa piacere, essendo anch'io un meridionale e sapendo quanto sia necessaria la fratellanza fuori casa dove le asperità sono maggiori.

aff. saluti

E. CAPIZZANO



La Parrocchia di Leonessa (Melfi) prima dell'Esodo - 1958.



Ginestra dopo l'esodo degli emigrati.



Gruppo liturgico Parrocchiale - Settembre 1974.



I giovani sportivi - Agosto 1974.



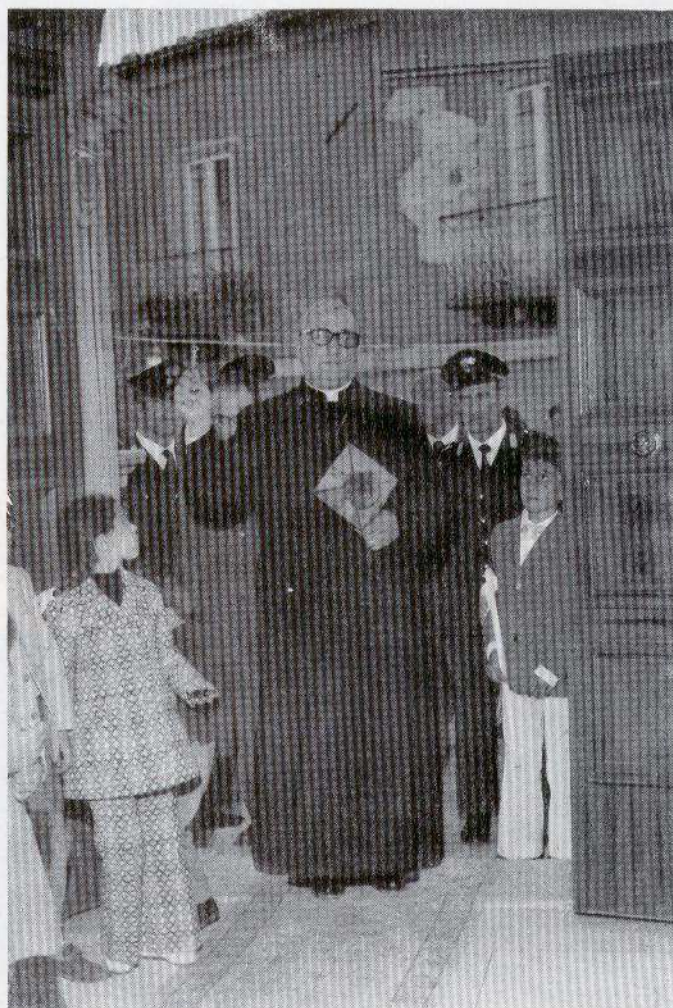
Squadra sportiva di Pall a volo - Settembre 1974.



I ragazzi del Pre-Seminario a Ripacandida - 1974.



Competizione sportiva per il ritorno temporaneo degli emigrati - Agosto 1974



L'Arcivescovo Mons. Giuseppe Vairo visita la Comunità Parrocchiale di Ripacandida - Maggio 1973.



L'Arcivescovo presiede la Liturgia Eucaristica - Maggio 1974.



Festa della Famiglia - Maggio 1974.

I N D I C E

<i>Prefazione dell'autore</i>	Pag. 5
<i>Martirio di Laviero - La Chiesa in Basilicata nelle origini</i>	» 7
<i>Costituzione gerarchica della Chiesa</i>	» 9
<i>La Chiesa post-conciliare - Validità della Parrocchia nel mondo moderno</i>	» 17
<i>La Chiesa e il mondo del lavoro</i>	» 19
<i>Problematica pastorale della scuola</i>	» 21
<i>I giovani e lo sport</i>	» 25
<i>Esperienze Pastorali</i>	» 27
<i>Esodo in massa dalle Parrocchie della zona di Melfese alle falde del Vulture</i>	» 29
<i>Senso nostalgico della terra natia</i>	» 33
<i>Parrocchia di S. Maria del Sepolcro (Ripacandida) - Prospetto della vita religiosa</i>	» 35
<i>Documentazione di attività pastorale</i>	» 37

